

della mia, potrà dire quì i tuoi meriti di maestro e di studioso; a me è gradita l'occasione per esprimerti tutta l'ammirazione e la riconoscenza che con la tua attività nel nostro Studio ti sei ben meritata, per dirti il saluto affettuoso, pieno di cordialissimi augurii, che l'amicizia sincera che ho per te fa partire dal mio cuore.

Puoi essere orgoglioso e lieto di quanto hai prodotto nella tua lunga carriera: i tuoi meriti sono da tutti riconosciuti. A inciderli perennemente nel tempo, una felice iniziativa de' tuoi allievi ha realizzato i mezzi cospicui per aiutare i giovani studiosi di mineralogia che risulteranno degni di perseguire quelle ricerche scientifiche dove tu hai portato il fervore del tuo studio e la luce del tuo ingegno.

Il tuo nome è così durevolmente consegnato al progresso della disciplina cui hai dedicato la tua vita di studioso; ecco la forma più alta e più degna che oggi esprime i sentimenti di noi, quì attorno a te plaudenti, e dei molti altri amici e colleghi e ammiratori che spiritualmente partecipano all'omaggio che oggi quì ti viene reso.

Ad multos annos, caro PANICHI, vicino alla tua Università, al tuo posto di lavoro donde saprai dare ancora i frutti preziosi della tua mente, del tuo cuore.

PARLA L'ECC. SEN. F. MILLOSEVICH

Fra i mineralogi in attività di servizio qui convenuti godo il poco invidiabile privilegio dell'età.

Spetta a me dunque il compito di esprimerti i loro sentimenti in questo momento, che posso pur definire solenne, della tua vita interamente dedicata ai nostri studi prediletti. Lo adempirò con la massima discrezione e delicatezza per non recare offesa alla tua rara ed autentica modestia, che è una delle molte virtù a te elargite dalla Divina Provvidenza.

Hai raggiunto i limiti d'età in un invidiabile stato di freschezza di corpo e di spirito. Non sei certo quel vecchione imbalsamato, che la legge inesorabilmente dichiara. Sembri quasi un giovanotto. Ciò sento affermare con lieto stupore a me d'intorno. Che Dio ti conservi, amico mio!

Non è questo il luogo di enumerare in dettaglio le particolari fasi della tua indefessa attività scientifica; voglio solo accennare brevissimamente alcuni punti salienti perchè, con alcuni dei tuoi lavori, sei diventato il rappresentante caratteristico di uno dei settori del nostro esteso e vario campo di studi, sì da acquistare una tua propria e distinta personalità scientifica.

Entrasti, dopo una solida preparazione nella fisica sperimentale, nell'arringo mineralogico con una pubblicazione che attrasse la viva attenzione dei cristallografi per la sua ispirazione originale; quella sulle variazioni delle proprietà ottiche dei cristalli alla temperatura dell'aria liquida, il cui pratico uso cominciava allora a farsi frequente. Durava ancora l'eco di una serrata polemica fra fisici e mineralogi circa l'indirizzo da imprimere prevalentemente alle ricerche nel nostro campo e l'apparizione nel medesimo di un fisico con un lavoro che destò vivo interesse, sembrò molto significativa. Nonolesti peraltro accentuare subito e far prevalere l'indirizzo fisico, ma con senso di equilibrio e chiarezza di vedute, dedicasti la tua attività a impadronirti del metodo, allora tradizionale e classico, delle ricerche nel nostro campo e vi riuscisti egregiamente imponendoti in modo speciale con la memoria petrografica sulla regione Aurunca, che è la prima illustrazione completa del vulcano di Rocca Monfina, frutto di parecchi anni di osservazioni sul terreno e di ricerche di laboratorio, con le quali i materiali costituenti l'apparato vulcanico sono completamente illustrati ed i loro rapporti nella morfologia e nella storia dell'edificio opportunamente chiariti.

Al polo opposto, cioè a ricerche teoriche e anche sperimentali di cristallografia pura, ti ricondusse la rapida evoluzione degli studi sulla struttura cristallina dopo le classiche scoperte di Laue e dei Bragg. Non avendo immediatamente a tua disposizione le apparecchiature sperimentali occorrenti, affrontasti senz'altro l'argomento delle simmetrie e delle energie reticolari, arduo tema di cristallografia teorica, con originalità e acutezza di vedute e con una raccolta di dati veramente interessante e cospicua. Materia la cui elaborazione dottrinale è sempre in continuo divenire e nella quale la tua personalità scientifica rimane quella di sentinella avanzata tendente a mantenere il collegamento fra fisici e mineralogi.

Di carattere preventivo, ma suscettibile, a parer mio, di larghi sviluppi, sono le ricerche sulla possibilità di una decomposizione lenta dell'edificio cristallino dei silicati comunemente ritenuti inattaccabili, eseguendone la macinazione spinta alla maggior finezza in presenza del liquido che serve all'attacco, con disposizioni ingegnose, da te ideate, che permettono di regolare e graduare l'attacco nel tempo e nel numero dei giri del pestello.

Mi accorgo che un solo cenno sintetico di tutta la tua produzione vasta, numerosa e pregevolissima finirebbe per mancare di rispetto alla tua modestia, di cui ho fatto già l'elogio e allo spirito di sopportazione del vario e distinto uditorio e mi fermo a questo fugace stralcio di quei tuoi studi che hanno dato impronta caratteristica alla tua figura di cultore della mineralogia.

Debbo però fugacissimamente ricordare che il custode ideale dell'indirizzo teorico e cristallografico di questa scienza, sensibile oggi all'appello che la patria rivolge ai docenti universitari, si è andato orientando nell'attuale sua fase di attività verso le pratiche applicazioni ed è diventato un milite strenuo ed entusiasta della battaglia per l'autarchia mineraria.

Sono argomenti di cui si deve parlare con le doverose riserve, ma so per certo, per il mio posto di osservazione e di azione in questa battaglia e per la fiducia di cui mi onori, che stai preparando con la tua versatile ingegnosità sperimentale qualche cosa di pratico e di utile per sopporre ai nostri bisogni di una importante materia prima.

Finisco, mio buon amico, come ho cominciato. I tuoi colleghi lieti di apprendere che, almeno per ora, non sei, per felice deliberazione di queste autorità accademiche, strappato al tuo posto di lavoro mentre ancora godi del pieno rigoglio delle tue forze fisiche e mentali, ti ripetono l'augurio di una florida vecchiaia operosa nella tua scuola ed in seno alla tua famiglia, scuola e famiglia che hanno sempre costituito lo scopo essenziale del tuo lavoro indefesso e dei tuoi affetti.

Pavia, 4 ottobre 1942 - XX.

PARLA IL DOTT. PROF. M. BALCONI

Carissimo Professore,

permettete che al saluto ed all'augurio che Vi hanno porto il Magnifico Rettore prof. Vercesi a nome dell'Università di Pavia e l'Ecc. Sen. Millosevich a nome dei mineralogisti italiani, io unisca l'omaggio ed i voti più fervidi dei giovani mineralogisti, dei Vostri allievi tutti ed in particolare di quelli pavesi.

A nome degli allievi desidero esprimerVi il nostro ringraziamento sincero per la Vostra fervida opera di docente; per essa, durante le Vostre limpide lezioni, dalla Vostra calda voce, abbiamo appreso a conoscere e ad amare la Mineralogia, dopo averne superato, sotto la Vostra guida, i primi difficili approcci.

A nome dei giovani mineralogisti italiani vorrei dirVi